



REPORT DI SINTESI DEGLI INTERVENTI
INCONTRO PUBBLICO SUL TEMA DELLE ZONE UMIDE RAVENNATI: VALLE DELLA CANNA, PUNTE ALBERETE, BARDELLO.
Raccolta di proposte, suggerimenti, nuove e possibili collaborazioni per la loro salvaguardia..
8 ottobre 2011 Sala Forum via Berlinguer – Ravenna

INTRODUZIONE AI LAVORI

Guido Guerrieri Assessore Ambiente, Sport del Comune di Ravenna

Introduce i lavori dichiarando la consapevolezza di essere in presenza di un territorio instabile, una creazione dell'uomo che non può essere lasciato a sé stesso, ma va curato e tutelato.

Angela Vistoli Dirigente Servizio Ambiente e Energia del Comune di Ravenna

Descrive il territorio illustrandone la storia e le criticità. Vi sono grandi varietà di habitat che rappresentano un unicum rispetto ad altre zone del Delta, ma che sono anche confinante con territori portuali, industriali e densamente antropizzati che ne mettono a rischio la salute. Lancia l'allarme sullo stato di flora e fauna che dal 1997 ad oggi si è pericolosamente impoverito. Individua la causa nell'abbandono e nella non cura delle valli, compreso il mancato prosciugamento invernale. Propone un protocollo per la gestione delle valli che riguardi prosciugamenti e reimmissioni di acque, flora e fauna da salvaguardare e loro valorizzazione.

Lucilla Previati Direttrice parco delta del Po

Il Parco del Delta è un territorio complicato sul quale confluiscono le acque di 4 regioni della Pianura Padana tutto ciò che circonda il Parco, coste comprese, influisce sulla sua salute. Occorrono non solo tutela dell'esistente, ma anche obiettivi e soprattutto un ritorno economico dalle attività possibili e compatibili.

Sono presenti

Andrea Abbonino

Roberto Aguzzoni Associazione giornalisti agroalimentari

Emanuela Almiropulo Libero professionista

Libero Asiola PD

Beatrice Ballanti Ass. Fata Butega

Francesco Baldini Consigliere PDL

Maurizio Baldini

Rino Bandini Acer

Paolo Bedei

MariaGrazia Beggio Ass. L'Arca

Giorgio Benelli Ravenna viva

Maurizio Bertozzi

Fabrizio Borghesi fondatore e Presidente Ardeola,

Daniele Camprini Ass. L'Arca

Gaetano Cobiauchi Club Alpino Italiano

Giacinto DeRenzi Legambiente

Guido Dirani membro consiglio direttivo ACER

Gabriele Dradi

Davide Errani

Piero Errani ATC RA2

Alberto Fantini Univ.Bologna ASD Romagna Anglers Team

Roberto Fantini

Gregor Ferretti

Carlo Gambi Capanni Fiumi Uniti

Jader Ghirardelli Studio Arte

Nicola Grandi Consigliere Lista per Ravenna

Matia Guberti

Riccardo Guberti

Paolo Guerra Consigliere Lega Nord

Giorgio Lazzari Ass. L'Arca

Roberta Lombardi cittadina

G. Luca Loreta

Delio Mancini

Claudio Miccoli Acer

Paride Montanari Ass. L'Arca

Stella Mukhundinova

Fabio Padovani Cacciatori e pescatori

Enzo Pezzi Ravenna Domani

Andrea Quadrifoglio Coop. Atlantide

Emanuele Randi

Luca Ridolfi

Paolo Rigoni: (studio Silva)

Eleonora Ricci Atlantide Soc. Coop Sociale

Donatella Rosso

Marco Rossini Movimento 5 Stelle

Floriano Sama ATC RA 2

Stefano Savoia Libera Associazione fruitori delle piallasse

Domenico Sangiorgi Ass. Italiana Pesca sportiva

Leonardo Senni Società studi Naturalistici della Romagna

Stefano Sirotti Cittadino

Eugenio Spreafico

Ercole Stella Porto Corsini

Giuseppe Stella

Patrizia Strocchi Consigliere PD

Piergiorgio Tonti - Marina di Ravenna

Luisa Timoncini

Angelo Tramonti Legambiente

Paola Turchetti Club Alpino Italiano

Onorio Venturini Proloco Porto Corsini

Alberto Zampiga Federcaccia

Carlo Zingaretti Ravenna Domani



COMUNE DI RAVENNA - ASSESSORATO AMBIENTE –SPORT



Il report di sintesi è stato redatto sulla base degli interventi e proposte di:

Libero Asioli, Fabrizio Borghesi, Guido Dirani, Davide Emiliani, Piero Errani, Alberto Fantini, Roberto Fantini, Carlo Gambi, Jader Ghirardelli, Paolo Guerra, Riccardo Guberti, Gorgio Lazzari, Luca Loreta, Claudio Miccoli, Andrea Quadrifoglio, Marco Rossigni, Stefano Savoia, Leonardo Senni

Problematiche	Proposte	Azioni specifiche suggerite
<p>Gestione delle acque:</p> <p>siccità, infiltrazione acqua salina,</p> <p>necessità approvvigionamento acqua dolce,</p>	<p>1) invito agli assessori comunali e provinciali a farsi promotori in Regione affinché l'uso dell'acqua dolce del fiume Lamone assolutamente necessaria per gli specchi d'acqua oggetto di discussione sia totalmente gratuito.</p> <p>2) diminuzione delle precipitazioni con ridotta portata dei corsi d'acqua - quindi anche del fiume Lamone - e con conseguente diminuzione del carico idraulico dell'acqua dolce nelle falde, intrusione del cuneo salino in falda e aumentata risalita delle acque marine lungo le aste fluviali</p> <p>3) L'acqua è fondamentale, in alcuni periodi il Lamone ha acqua propria in particolare in primavera e in autunno, quest'acqua deve essere utilizzata a costi zero. L'acqua di derivazione CER deve essere senza costi per il Comune, su questo tema dovrebbe essere in atto un accordo fra Regione, e CER per gli usi plurimi che dovrebbe prevedere acqua senza oneri per le valli. A tale proposito risorse di derivazione UE del PRSR (programma regionale di sviluppo reale) saranno utilizzate per rendere funzionale la presa d'acqua dal Lamone, sia a favore della Valle della Canna che di Ponte Alberete. Ora è importante una volta terminati i lavori, stabilire chi deve controllare il flusso dell'acqua e la funzionalità delle opere di adduzione.</p> <p>4) Se si vuole risparmiare occorre dotare valle della Canna di acqua naturale. Occorre realizzare il reticolo come sussisteva una volta. Vi è la necessità di ricreare bronchi, bronchioli, alveoli che portino ossigeno a queste aree. La caccia è una delle attività di questo territorio e ha bisogno che l'habitat sia migliorato.</p>	<p>Utilizzare l'attuale diga sul Lamone a circa 2 km. A monte della valle Mandriole con un'opportuna condotta che per caduta addurrebbe l'acqua necessaria alla valle che poi uscirebbe da Ca' Chiavichino dalla chiavica emissaria dotata ovviamente di un opportuno livello di minimo (stramazzo) che consentirebbe di regolare il livello generale senza altri interventi</p> <p>Le Chiuse andrebbero riparate ora pare che nessuno se ne preoccupi</p> <p>Il livello dell'acqua andrebbe monitorato costantemente, per evitare sia il prosciugamento che l'innalzamento eccessivo.</p> <p>Nell'accesso dalla portella del Rivalone, fino alla piccola chiusa che serve per scaricare nel Rivalone l'acqua in eccesso, fino alla carraia centrale (vecchio ingresso al parcheggio) occorre fare una totale pulizia del sottobosco, e sfalciare la canna, per permettere alla fauna una sosta.</p> <p>Le aree del Bardello sono ormai in secca quindi aspettare che la falda si alzi pare francamente eccessivo. Si suggerisce piuttosto di mettere acqua di superficie anziché lasciarla secca.</p> <p>Il volontariato venatorio offre la propria disponibilità anche per le giornate ecologiche in Piallassa.</p>
<p>Fauna ed ecosistema</p>	<p>La qualità delle acque è critica, la siccità e la forte torbidità in aumento negli ultimi anni è causa di una perdita di biodiversità significativa</p>	<p>Per Valle della canna si potrebbe seguire esempio Valli di Campotto di Argenta: ripristino Valle della canna e ripopolamento ittico necessario.</p>



COMUNE DI RAVENNA - ASSESSORATO AMBIENTE –SPORT



<p>Mancanza di corretta regimazione idraulica causa accelerazione perdita biodiversità,</p> <p>diffusione specie biologiche alloctone</p> <p>mancanza lavori per favorire nidificazione</p>	<p>Tentare di immettere alcune specie ittiche un tempo presenti, creare le condizioni anche per la presenza di rettili e anfibi che assieme alla fauna nidificante ricreerebbero quell'ecosistema degno di tal nome e che come tale abbiamo tutti il dovere di tentare di ricreare. Importante sottolineatura è che nessun ambiente naturale e in particolar modo acquatico si mantiene senza la gestione dell'uomo in maniera ottimale. Il danno derivante dal divieto di qualunque attività umana sancito nel 1977 è oggi sotto gli occhi di tutti.</p> <p>Presentato progetto AURA di tutela e ripristino fauna minore del Bardello.</p> <p>Per i problemi idrici Ora si ha e la diffusione di specie biologiche alloctone di grande valenza ecologica e capacità di diffusione. Tra queste specie di particolare impatto la nutria e il gambero rosso della Luisiana che hanno causato una forte regressione di molte specie botaniche ed animali acquatiche, specie di idrofite, di anfibi e di molti insetti.</p> <p>L' aver impedito una corretta regimazione idraulica e causato un'accelerazione nella penetrazione delle acque salate ha avuto come conseguenza perdita della biodiversità pur restando essa di grande portata. Il diffuso atteggiamento che da valore alla componente della macrofauna, uccelli specialmente, e ad ignorare la fauna minore, grande protagonista della biodiversità e degli equilibri biologici degli ecosistemi ha determinato la scomparsa di molte specie di insetti.</p>	<p>In seguito si potrebbe aprirla alla pesca sportiva, con tessera annuale e/o con tiket giornaliero, creando una risorsa economica e lavorativa, con regolamento e con postazioni numerate e fisse per i pescatori.</p> <p>Bardello: occorre evitare lo sfalcio della canna per tutta la bassa come è stato fatto fino ad oggi, ma lasciare strisce di canna larghe mt. 5/6 per tutta la lunghezza dal Rivalone al Lamone, con strisce di canna laterali, verso la SS. Romea e verso la pineta. Così facendo si verrebbe a creare un'oasi per la sosta e il rifugio dell'avifauna, con la prospettiva di una massiccia nidificazione nel periodo primaverile..</p>
<p>Modalità di approccio alle soluzioni delle complesse problematiche delle zone umide:</p> <p>a) solo tecnico/scientifico,</p> <p>b) scientifico ma con apporto dei soggetti fruitori, curatori e difensori delle zone umide</p>	<p>Pro Approccio scientifico Il quadro ambientale delle zone è complesso e denso di problemi, e richiede una attenzione crescente ed un approfondimento scientifico adeguato.</p> <p>Non è possibile il fai da te è necessario un approccio scientifico , ma non è necessario cercare luminari nel mondo perchè conoscenze tecnico/scientifiche sono presenti in zona (nostra università)</p> <p>Oggi è sempre più diffusa l'idea di una natura gratis e si sottovaluta l'importanza della conoscenza. Sul nostro territorio la ricerca non è sostenuta. Bisogna partire da un dato di fatto: la storia, l'esistenza della aree oggetto di tutela e salvaguardia ha una importanza rilevante. Ciò che è mancato e che ancora manca è la definizione e l'attuazione di Piani di gestione che tengano conto del bene pubblico.</p> <p>Ad oggi non si registrano attività utili e razionali per restituire l'equilibrio a questo importante e strategico sistema di zone umide. E' auspicabile venga definito al più presto un piano operativo sviluppato con solide basi tecnico-scientifiche.</p> <p>Indispensabile un approccio tecnico/scientifico alle problematiche delle nostre zone umide. Va sottolineata la presenza di un polo universitario con un Centro di Ricerca in Scienze ambientali e la presenza sul nostro territorio di laureati proprio in quella Università oltre che di professionisti affermati in campi tecnico-scientifici strettamente connessi con le problematiche in discussione e profondi conoscitori della storia culturale e biologica del nostro territorio e che vengono totalmente ignorati.</p>	<p>Ravenna lamento le difficoltà incontrate nell'accesso ai luoghi di cui tanto aveva sentito parlare e che le fu poi possibile vedere visitando la mostra. Infatti, nessun servizio di trasporto è mai stato organizzato per permettere ai giovani e ai non giovani di visitare nei fine settimana e a pagamento questi luoghi. Non ci sarebbero ulteriori spese a carico degli Enti Locali, anzi con questo servizio si darebbe la possibilità a migliaia di persone di entrare direttamente in questi luoghi, dove si potrebbero attivare anche visite guidate con esperti capaci di illustrare le caratteristiche e le bellezze del luogo. Durante il servizio fotografico abbiamo notato qualche rilassamento da parte degli Enti Locali nel gestire questi luoghi che necessitano di una maggiore salvaguardia e difesa. La Valle della Canna in particolare andrebbe tenuta pulita per consentire agli uccelli di scendere sull'acqua. Si dovrebbe però impedire ai cacciatori di sparargli.</p> <p>Necessaria un'analisi critica e costruttiva di ciò che c'è per capire cosa fare: è riportare acqua dolce, pineta a rischio tanto da pulire sottobosco ecc. Nel 1978 l'ambiente è stato ingessato Prima la valle e i fiumi erano ambienti dinamici e ora sono statici. Pariamo dunque dall'analisi critica del presente necessaria per fissare gli obiettivi futuri.</p>



COMUNE DI RAVENNA - ASSESSORATO AMBIENTE –SPORT



Una delle critiche maggiori che la società civile in genere muove agli enti gestori delle nostre zone umide è che si fanno troppi studi e pochi interventi. Se ciò in parte è vero, è vero anche che in ecosistemi complessi come questi, sia pure a gestione artificiale, i processi ecologici sono regolati da innumerevoli variabili, la cui conoscenza si rivela fondamentale per progettare interventi realmente efficaci.

D'altra parte la dinamica e la struttura dei soprassuoli forestali di Punte Alberete, così come i processi di rigenerazione degli stessi, non sono mai stati studiati.

E necessario procedere con scelte ampiamente condivise e basate su fonti scientifiche serie ed indipendenti immuni da pressioni particolari e sostenute dalle istituzioni più rappresentative

Non solo approccio scientifico

Pur partendo da approcci scientifici è' necessario ascoltare chi ha della valle della Canna una profonda conoscenza.

Occorre partire da ciò che è rimasto per costruire, necessaria analisi critica, costruttiva e condivisa per capire il da farsi: è evidente a tutti che la prima delle cose a fare è riportare acqua dolce in pineta.

Le competenze e la passione delle persone che frequentano le nostre zone naturali umide rende le zone ricche di selvaggina ad esempio pescatori e cacciatori frequentano i luoghi con passione e hanno il massimo rispetto del territorio per poterne nel tempo godere i frutti. L'atteggiamento è quindi molto attivo e concreto a differenza dei conoscitori solo tecnici e scientifici che ne valutano gli aspetti teorici ma senza esperienza vitale dei luoghi

. Chi ama questi ambienti si propone per una gestione futura. La collaborazione del volontariato e dell'associazionismo indispensabile alla buona riuscita di ogni azione anche scientificamente studiata

Il volontariato propone la propria collaborazione attiva con le Amministrazioni locali e gli enti preposti nella gestione di queste aree. Sia realizzando attività didattiche, educative e culturali volte ad incentivare il rapporto tra uomo e natura e finalizzate al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico-ambientale delle zone vallive, con particolare riferimento alle tradizioni legate ai capanni da pesca ed a tutte le attività che da sempre si svolgono nelle piassasse, segnatamente la pesca e la caccia sia promuovendo azioni pratiche per la conservazione dell'ambiente attraverso la lotta all'inquinamento e al degrado.

Tale collaborazione si può realizzare consentendo la partecipazione ai tavoli tecnici preposti all'individuazione ed allo studio di interventi di recupero delle zone umide ravennati ed alla definizione dei regolamenti atti a disciplinare la **fruizione consapevole** di questi ambienti.

Coinvolgimento pieno delle varie Associazioni di volontariato che a vario titolo sono impegnate in



COMUNE DI RAVENNA - ASSESSORATO AMBIENTE –SPORT



<p>Fruizione e turismo</p>	<p>queste zone coinvolgendole in tutte le attività che riguardano le zone umide ravennati.</p> <p>L'obiettivo primario deve essere la conservazione dell'immenso patrimonio biologico di queste zone. Le attività ricreative non devono essere attuate a scapito delle più sensibili cautele di conservazione; occorre perseguire in modo fermo e stabile soluzioni che consentano in questi luoghi così limitati il proseguimento della libera espressione della natura e, solo in subordine, il godimento da parte dell'uomo della sua bellezza.</p> <p>E' importante sottolineare che le zone umide sono una risorsa anche dal punto di vista turistico. Il recupero ambientale di queste zone è quindi vitale. Numeri alla mano si possono censire ben 10.000 fruitori all'anno di queste zone. Occorre quindi agire con eventi finalizzati a opere importanti e mirate e non disperdere risorse</p>	
<p>Gestione</p>	<p>La gestione di questi territori deve impedire, con azioni necessarie ma delicate la loro spontanea evoluzione verso habitat uniformemente cespugliati e poi boscati: è necessario quindi adottare linee di gestione idonee sia regimando i parametri fisici (livello delle acque, loro qualità, ecc..), sia “ostacolando” la successione spontanea degli stadi evolutivi vegetazionali.</p> <p>Le difficoltà pratiche e teoriche per porre in atto tali azioni sono molte e con possibili conseguenze che penalizzano parte delle comunità biotiche.</p> <p>Occorre fare di Valle della Canna-Punte Alberete-Bardello un sistema ben gestito attraverso un piano operativo sviluppato con solide basi tecnico scientifiche e mantenuto in direzione della più elevata biodiversità. Comune, Provincia, Regione e Parco devono fare scelte decise e scientificamente corrette; adoperarsi per la conservazione e protezione del patrimonio naturalistico ravennate e difenderlo da qualsiasi speculazione, personalismo od opportunismo economico per dare la possibilità alle generazioni future di godere delle nostre zone umide così come erano un tempo.</p> <p>Non sia corretto pensare che assegnando la gestione di aree pinetali o vallive ad associazioni naturaliste escludendo da questa gestione cacciatori o pescatori o raccoglitori di frutti del sottobosco, si metta in mano sicure il loro mantenimento.</p> <p>Il prosciugamento della Valle della Canna ne è stato l'esempio, come altro esempio è la Pineta di San Vitale dopo il divieto di pulizia del sottobosco già praticato da secoli. La fauna ittica e boschiva è praticamente sparita in tutti e due i siti che conosco metro per metro avendo praticando la caccia in quei luoghi dagli anni '60 fino alla loro chiusura per questa attività. La natura è la cosa più bella che l'uomo abbia a disposizione, va vissuta dal suo interno e non guardandola con un cannocchiale da una torretta, va curata, rispettata e aiutata per dare il meglio di sé. Mettendo un contadino negli organismi direttivi degli enti si risolverebbe il problema.</p> <p>L'osservazione dovrebbe prevalere su tutti i ragionamenti fatti, è facile constatare frequentando i luoghi che in questi oltre trent'anni la salute della Valle della Canna è andata col tempo degradandosi a causa dell'immobilismo dei soggetti che avrebbero dovuto gestirla: pochi palmipedi vi stazionano e i rallidi sono quasi del tutto scomparsi, come del resto i lucci e</p>	<p>Si richiede che venga istituito un tavolo di lavoro che riunisca periodicamente tutti i portatori di interesse sul tema delle valli e pinete (associazioni, fruitori di questi ambienti che ancora oggi, a titolo volontario, si occupano di mantenere, pulire e controllare le zone umide ravennate ecc..). Tutelare e valorizzare questi ambienti implica che la politica possa coniugare gli scopi ambientali con la volontà di partecipare anche a titolo volontario delle persone che frequentano questi luoghi. Per rendere possibile questa cosa, con gli strumenti oggi a disposizione, propongo da questo tavolo la realizzazione di una Consulta delle Valli.</p> <p>Da recente studio Silva sono state redatte le Misure Specifiche di Conservazione che costituiscono gli indirizzi gestionali contenenti le norme regolamentari e le azioni da intraprendere per la salvaguardia degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico (comunitario e regionale), attraverso:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la regolamentazione delle attività antropiche più impattanti (divieti e vincoli); 2. la individuazione delle attività favorevoli alla conservazione degli habitat e delle specie da promuovere, con indicazione delle risorse economiche necessarie al loro finanziamento. <p>Le Misure saranno elaborate per ciascun habitat e specie che costituiscono gli obiettivi di conservazione del sito, e conterranno indicazioni e azioni puntuali di carattere locale. Inoltre, per ogni sito saranno individuate le priorità di intervento nelle quali concentrare le azioni di gestione, tenuto conto di particolari criticità, di eventuali misure conflittuali ed adottando criteri di semplificazione per quelle misure ad effetto multiplo su più habitat e specie.</p> <p>Risulta chiaro quindi che per far sì che queste Misure siano efficaci e realmente applicabili, e che non accadano più in futuro episodi come il taglio del cosiddetto Bosco di San Romualdo, bisogna avere un quadro</p>



COMUNE DI RAVENNA - ASSESSORATO AMBIENTE –SPORT



	<p>le tinche, pesce pregiato di acqua dolce, un tempo abbondanti. Da questa constatazione innegabile si deve partire con la coscienza che la sapiente mano dell'uomo può favorire una condizione certamente migliore della Valle.</p> <p>Faccio notare che le Valli venete sono continuamente monitorate e oggetto di continui lavori e la presenza di uccelli e pesci è assai abbondante.</p> <p>Di fronte a problemi come l'intrusione salina, il surriscaldamento del pianeta occorrono sforzi enormi, e occorre un Parco Regionale attivo sui temi e affidare le scelte gestionali ad una supervisione non localistica.</p> <p>Non si deve partire dalle esigenze dei fruitori ma dalle priorità verso la tutela e la conservazione di questi ambienti.</p>	<p>conoscitivo il più possibile esaustivo. Pertanto chiediamo a tutti coloro che detengono informazioni e dati ambientali non in possesso del Parco o del Comune, di metterli a disposizione durante lo svolgimento del processo partecipativo che si intraprenderà.</p> <p>Si può ipotizzare un team di esperti di conservazione della natura che agiscano a vari livelli per fissare un piano definire gli obiettivi operare eventualmente con affiancamento di associazioni storicamente riconosciute per la loro opera di salvaguardia e controllo e verifica dei risultati in itinere.</p> <p>Importante anche l'opera educativa su tali zone per far conoscere alle nuove generazioni la bellezza delle nostre zone naturali.</p>
--	---	--